

Roma 23 Ottobre 1874

Carissimo amico

Ho ritardato alquanto a rispondere alla tua lettera recatami da Villa nella speranza di avere un'occasione particolare, ed altresì di poterti comunicare le impressioni di V.<sup>ti</sup> che è a Lione, ed al quale ho mandato colla tua lettera, copia del tuo ultimo rapporto sull'O. coi suoi annessi. Mi decido ora a scriverti per la posta, malgrado che V.<sup>ti</sup> (forte astorto nella elaborazione del suo discorso elettorale) non mi abbia ancora risposto. È possibile pure che egli ti abbia scritto direttamente, come mi disse d'averlo fatto M.<sup>ti</sup>.

Per me, molto che la g<sup>ta</sup> sentenza sia stata terminata, ed io che ne faccio la

mie felicitazioni. Vorremmo preferito  
il richiamo puro e semplice e non vediamo  
neppure ora la necessità del tuo telegramma  
- ma. Ad ogni modo s'è evitato lo scambio  
di note, il che era importante. Non abbia-  
-mo intenzione di far pubblicazioni, e  
speriamo che il bebro giallo non ci metta  
nella necessità di farne. Quanto alla  
impressione generale essa fu buona qui,  
ma senza entusiasmo. Senza dubbio non  
sarebbero mancati amari rimproveri a  
Le ed a noi se non si fosse riuscito  
ad una buona soluzione: ma si trova che  
abbiamo <sup>fatto</sup> il nostro dovere e la riconoscenza  
pubblica non è mai esultiva. Ciò era  
del resto nella natura delle cose. Nissuno  
seppe irrai quali difficoltà abbiamo incontrate.  
il maggior nostro merito fu d'averle  
celate. Si trova naturalissimo che l'O. sia  
partita. Guai se ciò si fosse ottenuto con

una concessione, un'ombra di corresponsivo!  
La si sarebbe giudicata una seconda edizione  
della Convenzione di settembre, e si sarebbe  
preferito, con ragione, l'O. di fatto all'O. di  
diritto. Ciò si spiegherà le nostre resistenze.  
Però l'Italia, l'opinione, la Nazione, la  
Libertà fecero degli articoli molto ragionevoli  
ed abbastanza favorevoli alla Francia per  
attirarsi l'approvazione di City. Un  
entusiasmo eccessivo sarebbe stato invece  
poco dignitoso in quest'occasione. I  
giornali dell'opposizione commentarono  
la missione del Kleber: ma non trovarono  
eco nell'opinione pubblica.

Mi chiedi le mie previsioni sulle elezioni.  
È molto difficile farne, per l'enorme numero  
di nuovi candidati che si presentano. Al  
palazzo Braschi si hanno molte speranze  
e M. è al solito molto confidente. Dopo  
l'ottimo discorso di Pella, che condanna ricita-  
-mente i partiti intermedi e dichiara di dare

il suo appoggio al Ministero, spero anch'io.  
La Camera nuova non sarà, nella proporzione  
dei partiti, molto diversa dalla defunta  
legislatura: ma se la destra è veram.<sup>te</sup> concorde  
le elezioni d'opposizione che prevalgono senza  
dubbio a Napoli ed in Sicilia, non potremo  
togliere il potere al partito moderato. Il dubbio  
maggiore è sulle elezioni in Piemonte. Per  
la Gazzetta del Popolo mantien viva con  
arte infernale l'antipatia a M. di Forò le  
popolazioni hanno estinti conservativi, e  
molti aristocratici, semi clericali, hanno  
posta la loro candidatura. Non credo proba-  
bile quindi che la sinistra torni alla Camera  
più formidabile di prima. Un tutomo con-  
solante è l'ardore della lotta. L'apatia pare  
se non cessata, ~~se non~~ scemata. Dappertutto si  
discute il programma di M. di Forò e' ottimo.  
I Ministri parlano e sono ascoltati. Speriamo.

Villa mi consegnò per te 250 franchi in  
biglietti di B. francesi. Dimmi se devo mandarli  
al tuo procuratore, o farli avere altrimenti.

Dammi buone notizie tue e di Pestman.  
Salutami gli amici che amora si rammentano  
di me e ricevi una stretta di mano del  
tuo vecchio e calvo amico G.